



NON SI PLACANO LE POLEMICHE POLITICHE A L'AQUILA

Riparo notturno per i 24 migranti ma non nella chiesa di Piazza d'Armi

Ieri sera c'è stato il sit-in delle associazioni per esprimere solidarietà

Editoriale

Aggressività e autolesionismo di un'America al crepuscolo

Alfonso De Amicis

Con un'economia minacciata dal debito fuori controllo e dalla rischiosa bolla della IA, Washington mette in atto una spettacolare azione degna di un western diretto da Clint Eastwood. Il suo slogan "America First" si sta traducendo in un maldestro tentativo di ristabilire l'egemonia americana su un mondo che è ormai sempre più inequivocabilmente multipolare. Siamo in presenza di un paradigma produttivo mondiale che ribalta un vecchio ordine internazionale. La sola Cina detiene il 30% della produzione industriale mondiale, per non parlare dell'India e di tutto il Sud-Est asiatico. Dopo Gaza e Venezuela, prossimi Iran e altri, i detentori del T Bond americani se ne disacerano. Non sono affidabili. Dovremmo chiederli in coro dov'è la produzione industriale Usa? Qual è il livello di povertà di questo paese? E il dollaro continua ad essere la valuta per gli scambi commerciali? Si parla del 18% di produzione industriale americana nel mondo. Essa è data principalmente dal complesso militare industriale sostenuto dalle tasse degli americani, un valore che se non trova sbocco produttivo è capitale morto, non ha valore lavoro. Le élite finanziarie e politiche statunitensi hanno sempre più bisogno di finanziare una politica economica che è solo speculativa. E come accennato il 65% della produzione mondiale sta in Asia. Si è appunto ribaltato quel mondo nato dall'unico conflitto mondiale del secolo scorso: 1915-1945. Oggi il secondo americano volge al termine, non a caso quel 65% di produzione industriale ha portato in quell'area un numero assoluto di classe media che complessivamente è più grande di Usa e Ue. I soldi per l'interscambio sono in quell'area. L'ingloriosa fuga da Kabul fu solo per un riposizionamento strategico. Gli Stati Uniti hanno la necessità storica di un cambio di strategia. Non hanno bisogno dell'Europa se non nella forma di soggetto da spremere finanziariamente. Per misurarsi con quell'area hanno bisogno di materie prime e a basso costo. L'ex cortile di casa va ricondotto all'obbedienza. E per non avere troppi fuochi in giro per il pianeta deve mettere fine alla guerra in Ucraina...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue a pagina 28

I 24 giovani richiedenti asilo che da settimane dormono all'addiaccio all'Aquila saranno comunque accolti al riparo nelle ore notturne. Lo ha riferito Paolo Giorgi della Fraterna Tau a margine di un sopralluogo e attuato dalla Polizia municipale nell'area della chiesa di San Bernardino a Piazza d'Armi. L'assistenza, spiega Giorgi, sarà garantita in locali che non sono soggetti a ordinanza di

demolizione. Ieri sera, a partire dalle 20, proprio davanti alla struttura in legno associazioni e realtà attive sul territorio si sono riunite per esprimere solidarietà nei confronti dei migranti e, con l'occasione, diversi cittadini hanno donato indumenti invernali, coperte e generi alimentari. La proposta di ospitare i giovani nella chiesa, arrivata...

Martina Colabianchi

segue a pagina 2

I Prefetti dell'Aquila e di Pescara, Cusumano e Carnevale si insediano



Sono stati tracciati gli obiettivi di mandato (Tomassi e Chiavaroli a pag. 15 e 17)

Lavoro Valle Peligna: ultima chiamata contro la desertificazione industriale

I sindacati della Valle Peligna hanno inviato un manifesto unitario alla Regione Abruzzo e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). L'obiettivo è fermare il declino economico del territorio attraverso l'istituzione di un Tavolo Permanente di Crisi regionale e il riconoscimento dello status di "Area di crisi complessa" a livello nazionale. La Valle Peligna non è solo un paesaggio abruzzese. Oggi rappresenta il simbolo di una crisi industriale che rischia di cancellare il futuro delle aree interne. Il 31 dicembre scorso la piazza ha parlato

chiaro: cittadini, operai e studenti sono scesi in strada per dire basta. La desertificazione non è un rischio lontano, ma una realtà che bussa alla porta. I numeri e i nomi delle aziende coinvolte disegnano una mappa dell'emergenza. Il settore automotive, storico pilastro della zona, sta crollando. Aziende come Marelli, Albasan e Sodecia soffrono. Il terziario avanzato non sta meglio, con la crisi di 3G. Persino la grande distribuzione con Coop e i servizi pubblici come...

Vanni Biordi

segue a pagina 12

ABRUZZO

Maltempo: livelli dei corsi d'acqua rientrati sotto la soglia di allarme

Martina Colabianchi

In relazione alle condizioni meteorologiche che nei giorni scorsi hanno interessato il territorio comunale dell'Aquila, a seguito della diminuzione delle precipitazioni registrata nelle ultime ore, i livelli dei corsi d'acqua si sono progressivamente abbassati e sono attualmente rientrati al di sotto delle soglie di allarme. A comunicarlo è l'assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile del Comune dell'Aquila Fabrizio Taranta. Le copiose precipitazioni dei giorni scorsi avevano fatto innalzare in modo significativo i livelli dei corsi d'acqua, in particolare del fiume Aterno, che ha superato la soglia di allarme. «Nel corso dell'intero evento, - spiega l'assessore - l'Amministrazione comunale ha monitorato costantemente l'evolversi della situazione, con particolare attenzione ai principali corsi d'acqua e alle aree più sensibili del territorio, al fine di prevenire criticità e garantire la sicurezza della popolazione. Desidero esprimere un sentito ringraziamento alle organizzazioni Protezione Civile di volontariato convenzionate di con...

segue a pagina 7

TERAMO

Inaugurato il nuovo campus della Cona tra viabilità e critiche

Andrea Di Paolo

Un'inaugurazione scandita dalle polemiche, quella che, questa mattina, ha visto il taglio del nastro dei nuovi Musp del Campus della Cona a Teramo. Si tratta dell'ultimo edificio che andrà ad ospitare gli studenti del Convitto Delfico, con oltre 10 nuove aule e uno spazio adatto alle attività didattiche. «Un'emergenza che è nata commenta il presidente della Provincia D'Angelo - sotto tante polemiche sollevate da tante realtà per questi lavori alternativi. Oggi possiamo dire che se così non fosse stato, 1300 ragazzi non avrebbero avuto un posto dove andare, mettendo a rischio l'anno scolastico». Due classi quinte, però, hanno scelto di scioperare e disertare l'inaugurazione, per gli eccessivi spostamenti a cui sono stati sottoposti, per la separazione dagli altri quinti e per una...

segue a pagina 24